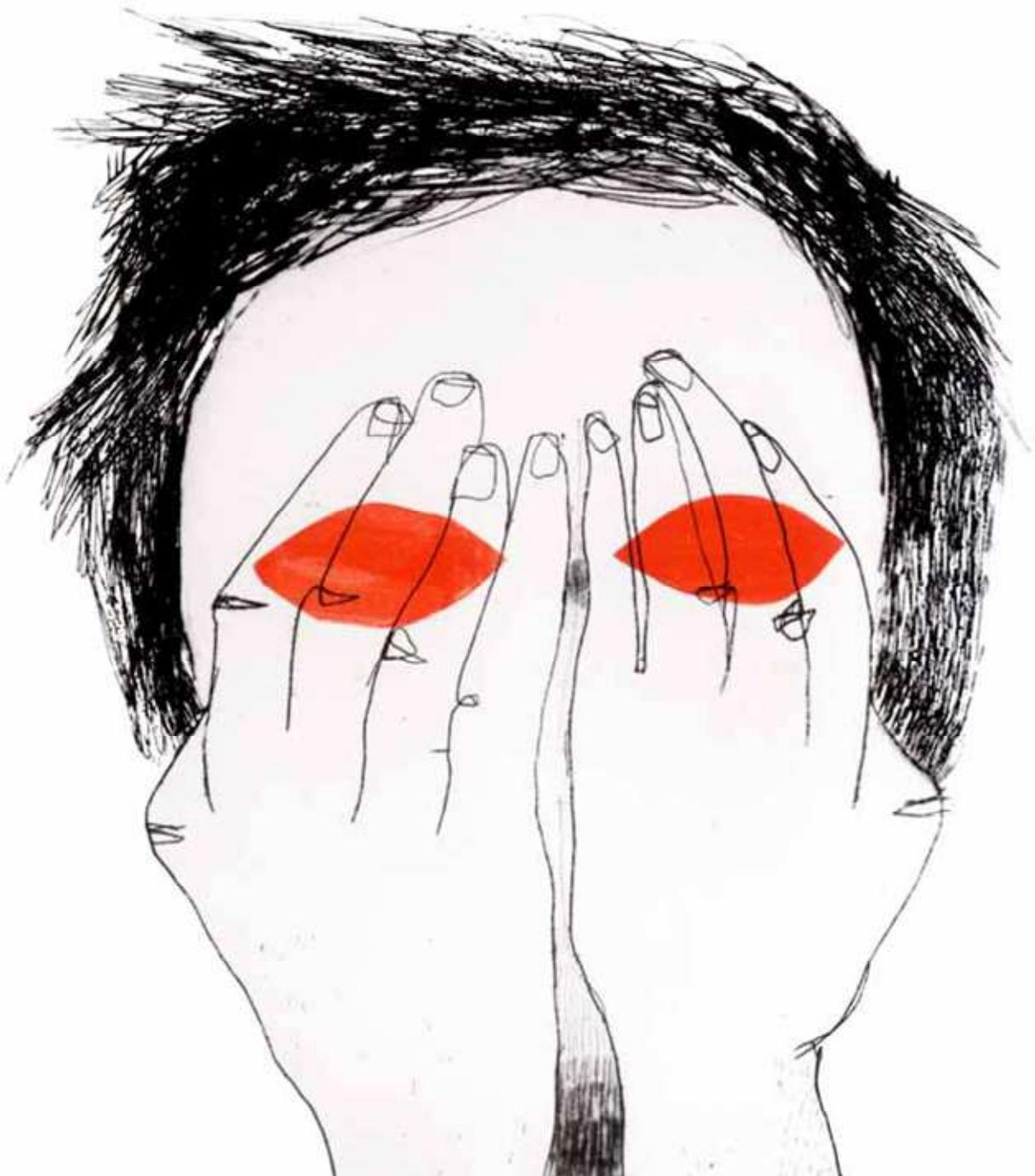


Natale:  
da venti secoli  
Dio si è fatto uomo



*Dal racconto dell'esperienza di uno studente italiano che ha vissuto un mese in Salvador, stralciamo parole da condividere per pensare e imparare, nell'epoca dell'anno in cui parliamo di attesa del Salvatore Gesù.*

... Nella mia esperienza a El Salvador non ho fatto altro che vivere con le persone di un villaggio, provando ad assumere le loro abitudini e i loro stili di vita.

In quella terra le celebrazioni sono sempre vive, perché partono dalla vita, da ciò che realmente è stato vissuto. La celebrazione della Messa diventa un momento importante nel quale tutta la comunità si presenta al Signore e gli offre ciò che ha vissuto, rendimenti di grazie, richieste di perdono o di aiuto. Si comincia con le intenzioni che la comunità o il singolo vogliono presentare al Signore. Al momento dell'atto penitenziale, piuttosto che recitare la formula stampata sul messale, si chiede perdono per le mancanze e gli errori fatti dalla Comunità nel tempo intercorso dall'ultima celebrazione, e diventa, quello, anche un momento per chiedere perdono ad un eventuale fratello offeso. La gente ascolta attentamente, prega e ringrazia Dio, ad alta voce, senza temere alcun tipo di giudizio. Niente formalismi: l'unica cosa che conta davvero è l'incontro che avviene in quel momento con quel Dio che è sempre accanto al popolo e diventa pane per entrare nelle vite di ciascuno.

È in una di queste occasioni che ho rafforzato una mia convinzione: **credo che, in un certo senso, Dio sia disposto ad adattarsi.** Non gli riesce difficile.

Già venti secoli fa, da immigrato, ha assunto la natura umana e si è adattato ai nostri modi di fare perché noi ci elevassimo alla sua divinità. Adesso continua ad adattarsi. A Lui non importa in che lingua si pronuncino le parole di consacrazione. Non gli interessa sapere se viene poggiato su un altare sfarzoso o su un tavolino precario. Non gli importa se a pregarlo ci siano giusti o peccatori, ricchi o poveri. A Lui non serve sapere se sarà ricevuto su mani spaccate dal lavoro e sporche di terra o su palmi limpidi e curati. Egli si adatta perché ha sempre il desiderio di abbassarsi verso gli uomini, scendere lì dove due o tre sono riuniti nel suo nome; desidera stare al fianco di chi soffre, ai piedi di chi è povero, a sostegno di chi è emarginato. E si adatta perché vuole rinfiammare i cuori, vuole riaccendere la luce degli occhi spenti, vuole riscaldare chi ha freddo, coprire chi non ha un tetto, vuole dar da mangiare a chi ha fame. **Dio si adatta perché vuole che ciascuno prenda a cuore chi gli sta accanto, e veda, nell'altro, il suo stesso volto.** Lì, ne El Salvador, come qui, in Italia, nelle nostre terre, nelle nostre famiglie, nelle persone che ci stanno accanto.